

VITA PALATINA

Anno XXIV - N. 5

PERIODICO DELLA GUARDIA PALATINA D'ONORE DI SUA SANTITÀ
CITTÀ DEL VATICANO

21 MAGGIO 1970

NEL 50° ANNIVERSARIO DI SACERDOZIO DI PAOLO VI



Il nostro cuore al Papa

NELLA COMMOVENTE CIRCOSTANZA DEL 50° ANNIVERSARIO DI ORDINAZIONE SACERDOTALE DI SUA SANTITÀ PAOLO VI, LA GUARDIA PALATINA D'ONORE, UNENDOSI ALL'AUGURIO E ALLA PREGHIERA DI TUTTO IL MONDO CATTOLICO, SI STRINGE COMPATTA, IN UN SOL CUORE E IN UN'ANIMA SOLA, ATTORNO A LUI, GUIDA DOLCE, SAPIENTE, PAZIENTE DELLA SANTA CHIESA IN UN'ORA TRA LE PIÙ TORMENTATE E STUPEFACENTI DELLA STORIA, PER RINGRAZIARE IL SIGNORE DI AVERLO DATO ALLA CHIESA, DISPENSANDO ATTRAVERSO LE SUE MANI CONSACRATE, IN MEZZO SECOLO DI APOSTOLATO SACERDOTALE IN SETTORI SEMPRE PIÙ ALTI E DELICATI, UN'IMMENSE SEQUELA DI GRAZIE SPIRITUALI; PER RINNOVARGLI L'ATTESTAZIONE DELLA FEDELTA' PIÙ PIENA E DEVOTA, A CUI L'APPARTENENZA AL CORPO CHE È A SERVIZIO DELLA SEDE APOSTOLICA CONFERISCE UNA NOTA UNICA DI AFFETTO FILIALE E DI GIOIOSA RICONOSCENZA; E PER PROMETTERGLI L'UMILE OFFERTA DELLA PREGHIERA SECONDO LE SUE UNIVERSALI INTENZIONI, AFFINCHÉ IL SIGNORE LO FORTIFICHI NELLA SUA INSTANCABILE E LOGORANTE MISSIONE A SERVIZIO DEL REGNO DI CRISTO E DELLA PACE TRA I POPOLI, LO CONSOLI DI TANTE AMAREZZE, E RENDA SEMPRE PIÙ FECONDA DI FRUTTI LA SUA QUOTIDIANA IMMOLAZIONE PER IL BENE DELLA CHIESA E DELL'UMANITÀ.

IL PAPA PRIMO SACERDOTE

Nella circostanza del 50° anniversario di ordinazione sacerdotale di Sua Santità, che ha richiamato all'attenzione di tutti i fedeli i valori sommi del sacerdozio ministeriale, crediamo opportuno proporre all'attenzione dei nostri Palatini una pagina di alta spiritualità (Silvio M. Giraud, *Sacerdote e Ostia*, Milano, 1944, pagg. 255-262), che lumeggia in modo incomparabile lo stretto vincolo che passa tra Cristo e il Papa, primo Sacerdote.

Quali sono i vari stati di Gesù nell'adorabile Eucaristia? Noi vi ammiriamo dapprima uno stato di gloria e in pari tempo di abbassamento, uno stato di potenza e in pari tempo di servitù, uno stato di beatitudine e insieme di patimento e di morte. Questi tre punti sono oltremodo evidenti. Nel SS. Sacramento si trovano assieme tutta la gloria del Cielo e tutte le umiliazioni dei misteri dell'Incarnazione e della Redenzione. Gesù Cristo è là con tutta la sua potenza e autorità, eppure si trova a disposizione di tutti, dei piccoli, dei poveri, dei più disgraziati, dei più derelitti, persino degli indegni. Là, ancora, Gesù che è essenzialmente beatitudine si trova pure come in uno stato di mortale tristezza per l'indifferenza di molti, dell'empietà di altri, delle bestemmie di alcuni. Gloria e oscurità; potenza e servitù; beatitudine e afflizione: ecco Gesù nel SS. Sacramento, ed ecco pure il suo Vicario, il Papa.

1. Gloria e oscurità. Qual gloria quaggiù è paragonabile a quella del Romano Pontefice? Chi come lui è coronato di gloria? Quanti privilegi, che neppure gli Angeli possiedono? E quella giurisdizione universale sopra qualunque anima battezzata! Il Papa non è né può essere suddito di nessuno, e tutti sono suoi sudditi. La sua parola, nell'ordine della fede e della morale, è la verità infallibile. Il Papa è come l'esposizione solenne e visibile di Gesù Ostia. Eppure chi vede questo mistero così grande e così bello? Il Vicario di Cristo non è conosciuto. Sarà incuria o inconsiderazione; sarà l'effetto dell'abitudine di apprezzare le cose unicamente alla luce della ragione naturale; peggio ancora, sarà frutto di pregiudizi inveterati. In realtà, il Papa è simile all'Ostia; si ha per lui un certo rispetto, ma poca ammirazione e poco amore. Si può dire in tutta verità che, pur in mezzo ad una gloria incomparabile, Egli rimane in una sorta di oscurità.

2. Potenza e servitù. Al Papa fu

detto: « Tutto ciò che avrai legato su la terra sarà legato in Cielo; e tutto ciò che avrai sciolto su la terra, sarà sciolto in Cielo (Mt. 16, 19). Nel Vicario di Gesù Cristo c'è tutta l'autorità di Gesù Cristo; o meglio, Gesù ha dato alla Chiesa solo ciò che ha dato al suo Vicario, il quale è principio e sorgente di ogni autorità... Il Papa è legislatore e giudice di tutte le controversie; i suoi giudizi sono inappellabili; manda i Vescovi per il governo delle Chiese particolari; crea nuove Chiese. Chi è forte come il Papa? Chi ha la potenza spirituale del Papa? Eppure, chi è servo come il Papa? Gesù disse nel Cenacolo: « Sono tra voi, come uno che serve ». E poco prima: « Chi di voi è più grande, sia come il più piccolo; e chi precede sia come colui che serve ». Ecco la regola data al Vicario di Cristo, e qui sta realmente il grande carattere della sua vita. Egli chiama se stesso Servo dei servi di Dio: e tale è sempre. I Vescovi, le Chiese, i sacerdoti, i popoli, i privati si rivolgono a lui e gli portano il carico delle loro pene e tribolazioni, delle loro ansie e dei loro dubbi; e il Papa accetta questo numero travaglio, come un servo che deve dare se stesso al proprio padrone; ed egli dà tutto: tempo, libertà, forza, salute e vita. Ecco lo spirito di servitù, nella dignità somma e nella potenza più assoluta. Ecco l'ostia di cui ognuno ha, ci sembra, il diritto di disporre a proprio piacimento.

3. Beatitudine e afflizione. Beatitudine! E' il nome che si dà al Santo Padre: Beatitudo Vestra... Beatissime Pater. Eppure, come il Divino Maestro, il Papa, per la virtù dello Spirito Santo che dimora in Lui, pur nella pace, nella serenità e nella gioia, sta sempre in mezzo a ogni sorta di persecuzioni e di angustie. L'adorabile suo Maestro, mentre gode della visione beatifica ed è Egli stesso l'oggetto di questa visione nei Beati e

la luce del Cielo, è saziato di obbrobri nel SS. Sacramento, perché è Ostia: così il Papa, che partecipa alla sua beatitudine più che i Vescovi, suoi fratelli, partecipa pure, come vittima immolata, allo stato di Cristo in una maniera più profonda, più universale e anche più sensibile agli occhi dell'universo.

Ma c'è di più: se ogni sacerdote è aiuto, ministro e supplemento di Gesù Ostia nel SS. Sacramento, nel Papa v'è un'altra relazione con Gesù Ostia. La Santa Eucaristia è il gran bene e il supremo tesoro della Chiesa, eppure, per disposizione di Cristo, non basta; manca ancora qualcosa. Gesù dal Sacramento non insegna più, non governa più, non si presenta a noi visibilmente; in questo, appunto, il Papa è il supplemento di Gesù Ostia, in una maniera che conviene soltanto a Lui.

Gesù non parla: il Papa invece parla in sua vece e come Lui; insegna come insegnava Lui stesso, quindi lo supplisce.

Gesù Ostia non governa più la Chiesa: il Papa la governa in vece sua. La conduce con sicurezza nella via della giustizia e della santità: è dunque il supplemento di Gesù nel governo della Chiesa.

Gesù Ostia non si mostra più a noi, per essere la regola visibile della nostra vita; il Papa ci rivela quale sia la vera regola della vita soprannaturale; l'unione col Papa è praticamente il segno più sicuro della nostra unione con Gesù Ostia.

In tal modo, il Vicario di Gesù Cristo ci appare, in maniera speciale, nella sua grandezza suprema. Ostia come Gesù nel SS. Sacramento e supplemento dell'Ostia medesima: gloria magnifica e grazia senza uguali, che non è stata concessa a nessuno degli Angeli, neppure fra quelli che stanno sempre ritti davanti al trono di Dio.

S. M. GIRAUD

VIRGO FIDELIS

La conclusione del Mese mariano ci ritroverà tutti uniti, nella nostra cara Cappella, per venerare insieme la Vergine Maria, e riaffermare davanti a Lei i nostri propositi di fedeltà a Cristo e alla Chiesa. Virgo fidelis: è l'invocazione, con cui ci rivolgiamo a Lei nella nostra pietà Palatina; è il titolo, che ce la dipinge davanti agli

occhi, divenuto ormai familiare al nostro affetto; è il modello, a cui guardiamo per centrare meglio la nostra vita e renderla sempre più conforme all'ideale cristiano.

La celebrazione della tradizionale festa, cara a tutti i Palatini, ma particolarmente agli iscritti alla omonima Congregazione mariana, deve pertanto offrirci l'occasione per approfondire alcuni punti molto importanti per la nostra posizione nella Chiesa. Fedeltà, nella sua radice etimologica, richiama due aspetti fondamentali dell'esistenza e dell'esperienza autenticamente cristiana: cioè la fede, come virtù teologale, e la fedeltà, come atteggiamento morale e spirituale. Di entrambe la Madonna dà un esempio altissimo, che il Vangelo dipinge a tratti sobri ed efficaci, senza sentimentalismi e senza esagerazioni.

La Vergine Santa è Colei che, più di ogni altra creatura, è vissuta di fede nel compimento della sua altissima missione. Essa accoglie senza esitazioni l'annuncio dell'Angelo, e, fatta certa della salva-

(Continua in 2ª pagina 1ª colonna)

CRONACA NOSTRA

Il giorno 23 aprile, il Santo Padre ha ricevuto in solenne Udienza l'Ecc.mo Sig. Ambasciatore Straordinario e Plenipotenziario del Canada presso la Santa Sede, per la presentazione delle Lettere Credenziali, con le quali è stato accreditato a tale missione da parte del Capo di quella nazione.

Come avviene di consueto in queste solenni circostanze, la Guardia Palatina ha avuto l'onore di porgergli il primo saluto all'Ecc.mo Diplomatico, con un servizio di onore che si è svolto nel cortile di S. Damaso. Un plotone in grande uniforme, agli ordini del Ten.te cav. Mario De Biagi, si è schierato presso la pensilina, ed ha reso gli onori regolamentari all'illustre visitatore, sia al

suo arrivo che alla sua partenza dalla Città del Vaticano.

Nel mese di maggio, in occasione di solenni cerimonie che hanno rivestito un particolare interesse per tutta la Chiesa, richiamando il pensiero dei fedeli a Roma, centro della cattolicità, e a Colui che vi siede, Vicario di Cristo e Successore di S. Pietro, si sono intensificati i servizi, a cui la Guardia Palatina è stata di recente chiamata con un atto di grande fiducia da parte delle autorità superiori. Tali servizi rivestono carattere di singolare importanza, sia pure in un aspetto nuo-

vo della secolare esistenza del Corpo, e conforme allo stile di semplicità pastorale, alieno da ogni esteriorità, che Sua Santità Paolo VI ha voluto imprimere alla Famiglia Pontificia e allo svolgimento dei riti anche più solenni. La presenza discreta della Guardia Palatina è stata rappresentata dai componenti volontari della VI Compagnia, detta dei servizi speciali, i quali sono intimati di volta in volta, su invito della Prefettura del Palazzo Apostolico, che giunge direttamente al Comando per ordine dell'Ecc.mo Monsignor Prefetto.

Le occasioni per cui i Nostri Palatini sono stati chiamati a svolgere il loro compito sono state le Canonizzazioni del Beato Leonardo Murialdo e della Beata Maria Vittoria Couderc, avvenute rispettivamente le domeniche 3 e 10 maggio u. s. I componenti della VI Compagnia sono stati altresì intimati per la solenne ordinazione sacerdotale dei 279 Diaconi di ogni parte del mondo, conferita dal Santo Padre nella circostanza commovente e significativa del Suo 50° anniversario di sacerdozio.

Il servizio, che è molto apprezzato dalla Segreteria di Stato e in generale dagli ambienti vaticani, è avvenuto sotto la responsabilità del Ten.te ing. cav. Sergio Borletti.

Virgo fidelis

(Continuazione dalla prima pagina)

guardia della sua verginità, pronuncia con trasporto il Sì della piena disponibilità all'opera redentrice di Dio, che d'ora innanzi richiederà da Lei una collaborazione fatta di silenzio e di sacrificio. Senza esitazioni crede all'Angelo, che le notifica la prossima maternità di Elisabetta, sua congiunta, e si pone in viaggio; e al suo arrivo, Elisabetta celebra giustamente, con profonda intuizione, la fede di Maria: Beata te, che hai creduto! Maria ha creduto, anche contro le apparenze e le contraddizioni della vita umile e nascosta di Colui che da Lei era nato, e pure era il Messia liberatore, aspettato dal resto degli Ebrei come un grandioso condottiero; ha creduto durante gli anni logoranti di Nazareth, come nel periodo cruciale del ministero di Gesù, tutta tesa all'azione salvifica del Figlio, incomprendibile dai suoi stessi parenti che, come dice il Vangelo, si aspettavano da Gesù opere straordinarie e affermazioni di trionfo; essa crede nell'amore e nel silenzio, fin sotto la Croce, ove Giovanni la dipinge scultoriamente in un atteggiamento di forza sovrumana, eretta sotto il patibolo del Figlio (Giov. 19, 25), in un atteggiamento di offerta totale. Maria è ancora l'anima di fede che, quando Gesù è ormai asceso al Cielo, attende in preghiera con gli Apostoli la discesa dello Spirito, fidando nella promessa del Figlio. Davvero giustamente il Concilio Vaticano II ha potuto sottolineare con una potente sintesi questa virtù di fede della Vergine, con la quale essa ha «cooperato in modo tutto speciale all'opera del Salvatore» (Lumen Gentium, 61).

Maria, inoltre, è modello di fedeltà: piena, integra, generosa, a cui la sua anima verginale dava un'intensità tutta particolare, ineguagliabile. Il Cristo Salvatore, venendo in terra, non ha trovato persona più disponibile, più impegnata, più ardente, che abbia accolto la sua parola e l'abbia messa in pratica, e che abbia con Lui collaborato all'estensione del suo Regno. Esemplificare la fedeltà di Maria vorrebbe dire ripercorrere le tappe già note del Vangelo, che di Lei ci parla, da Betlem, a Cana, al Calvario, al Cenacolo, nei singoli episodi che mettono in luce la sua assoluta fedeltà; questa ha fatto di Lei la prima e più perfetta discepola del Salvatore, e il membro primo e più luminoso della Chiesa pellegrinante.

Fede e fedeltà. Non è a dire quanto queste virtù siano oggi necessarie: la prima, da tante parti è messa in dubbio, in crisi, in discussione, sottoposta ai criteri della cosiddetta ricerca scientifica mentre è un carisma e un dono di Dio, garantito dalla Gerarchia, preposta da Cristo a tutela della integrità della fede; la seconda in tante anime vacilla o è spenta sotto la mimetismo delle comode scuse del pluralismo dottrinale, dello spirito accomodante, dell'apertura improvvida, dell'accidia spirituale.

E' necessario che i cattolici ferventi riprendano coscienza della necessità di alimentare, sostenere, difendere la propria fede, in una ricerca assoluta di sincerità con se stessi, con gli altri e con Dio che tutto vede, per portare a termine, ciascuno secondo la propria vocazione e le proprie capacità, l'opera della salvezza, che Cristo affida ai suoi «fedeli» fin dal momento del Battesimo e della Cresima.

Dobbiamo pertanto guardare a Maria, per invocarla istantemente in questo mese a Lei dedicato, e nella nostra annuale festa mariana: che Maria, la «nostra» Virgo fidelis, ci fortifichi nella fede e ci sostenga nella fedeltà dei nostri impegni, di uomini, di cristiani, di Palatini.

IL CAPPELLANO

IN FAMIGLIA

La nostra consueta cronaca familiare registra anche in questo mese un bel numero di notizie liete, rattristate, peraltro, da un luttuoso evento.

Nella chiesa di S. Bonaventura, al Palatino, la Guardia Musicante Alfonso Tesoro si è unita in matrimonio con la gent.ma signa Caterina Colletti, il giorno 18 aprile u. s.

Il 20 aprile, nella chiesa di Sant'Anselmo, all'Aventino, la Guardia Giuseppe Mancini ha impalmato la gent.ma signorina Adriana Galeotti.

Infine, ricordiamo le nozze della

Guardia Pasquale Labrosciano con la gent.ma signorina Anna Maria Arcangeli, celebrate, il 25 aprile, nella Cappella del Coro della Patriarcale Basilica Vaticana.

Alle tre felici coppie di sposi, alle quali è pervenuta la speciale Benedizione Apostolica del Santo Padre, Vita Palatina esprime l'augurio affettuoso dell'intera Guardia, invocando sulle loro nascenti famiglie la particolare protezione del Signore e della Vergine Santa.

Auguri vivissimi anche al Cap.le Alberico Novelli e alla sua Consorte, la cui casa è stata allietata, il giorno 29 aprile, dalla nascita di un figlio, di nome Andrea.

La grazia del Signore accompagna il caro piccolo lungo il cammino della vita, circondandolo di tutte le più belle tenerezze di bontà e di assistenza celeste.

Il Maresciallo in pensione, Comm. Alberto Boldrini, ha ricordato insieme con la sua Signora Francesca, in una raccolta cerimonia celebrata nella chiesa della Confraternita del SS.mo Sacramento, il 50°

anniversario di matrimonio; per l'occasione, è giunto un telegramma di augurio e di benedizione di Sua Santità.

Sentitissime felicitazioni per l'invidiabile traguardo raggiunto, con l'auspicio di sempre copiose compiacenze del Signore.

Il membro del «Gruppo Anziani» Badia Pio, già Caporale della Guardia Palatina, è stato nominato di recente Commendatore.

Auguri vivissimi.

Un grave lutto ha colpito la famiglia del Cap.le Luciano Ferretto e del Maggiore Cremisini dott. comm. Giovanni Battista, per la morte, avvenuta recentemente in un funesto incidente aereo, del rispettivo fratello e cugino Angelo.

L'improvvisa sciagura ha gettato nella più dolorosa costernazione i congiunti dell'amato scomparso, ai quali desideriamo far giungere l'espressione del più sincero e affettuoso cordoglio, con l'assicurazione della preghiera per il cristiano suffragio della bell'Anima del Defunto.



Gli esami del «Gruppo ragazzi»

Nell'intera settimana dal 4 al 9 maggio c. m., si sono tenuti nel Quartiere gli esami finali dei corsi di istruzione religiosa per le singole classi del «Gruppo Ragazzi». Sono state ore intense, che hanno occupato gran parte del pomeriggio dei giorni indicati, fino a sera, e hanno visto sfilare, per la loro impegnativa prova, i più di cento componenti delle cinque sezioni del «Gruppo». Il risultato, a parte qualche eccezione, si può dire senz'altro lusinghiero, perché i giovanetti, presentatisi con comprensibile emozione davanti alla Commissione esaminatrice, hanno dato prova di aver fatto tesoro degli insegnamenti ricevuti, durante l'anno, dai loro catechisti, rispondendo con proprietà, prontezza e intelligenza alle domande, che venivano loro via via formulate. È stato veramente un frutto consolante dell'attività, che per un intero anno si è svolta in seno al Quartiere in favore della formazione spirituale di queste giovanissime speranze del nostro glorioso Corpo, sotto la guida infaticabile di Mons. Carlo Zoli, Cappellano del Corpo, che continua a seguire con la nota abnegazione le sorti del «Gruppo». Gli esami rappresentano la tappa significativa e necessaria verso la celebrazione della prossima Festa del «Gruppo Ragazzi», perché, in base ai risultati ottenuti — tenuto conto dell'assiduità e del profitto durante tutto l'anno scolastico — saranno formate le graduatorie di merito per la premiazione finale. Inoltre, cosa ben più importante, che riempie l'animo di letizia, l'esame ha segnato l'ultimo gradino per gli alunni del V Corso, i quali, così, sono stati ritenuti idonei a entrare nel Corpo, col giuramento che pronunceranno solennemente nel giorno della Festa.

Agli esami sono intervenuti, col Cappellano, il Colonnello Comandante, S. E. il Conte Francesco Cantuti Castelvetro, il Vice Cappellano Monsignor Coppa, i singoli Catechisti, Religiosi Claretiani, un nutrito gruppo di Ufficiali, i quali si sono alternati nei vari giorni di esame, e gli Istruttori militari. La fotografia mostra un aspetto dell'ultima seduta, per l'ammissione delle nuove Guardie.

IL RITIRO SPIRITUALE

«Perché la nostra gioia sia completa»: questo il tema di fondo che ha imbastito la bella giornata di Esercizi Spirituali del Gruppo Ragazzi.

Era il giorno dell'Ascensione, e le porte dell'accogliente Istituto di N.S. del Cenacolo, a Monte Mario, si spalancavano all'arrivo del nutrito numero di giovani delle ultime due classi del Gruppo, sotto la paterna guida del Cappellano Mons. Zoli ed accompagnati dai loro Istruttori. Già in attesa don Elio Scotti, l'affabile Salesiano animatore della giornata, il quale, salutato cordialmente i ragazzi, li ha preceduti nella devota Cappella delle Suore. Lì, adunati attorno all'altare, il primo atto della giornata: una sincera presa di coscienza della libertà ma anche della serietà che un incontro del genere richiedeva, quale messa in discussione di sé stessi nel docile ascolto della parola di Dio; una filiale e

profonda fiducia nel Signore, che esaudisse il desiderio di rinnovamento spirituale e concedesse una fede più autentica, una speranza più efficace, un amore più radicale. Successivamente don Scotti tracciava, nella sala delle riunioni, alcune linee essenziali, allo scopo di sollecitare la riflessione di ciascuno ed un dialogo fraterno. Ed i ragazzi hanno ascoltato, hanno discusso, hanno riflettuto, hanno chiesto spiegazioni, raccogliendosi ordinatamente in piccoli gruppi di cinque o sei, così da facilitare, oltre che il dialogo amichevole, anche un fruttuoso raccoglimento interiore. Verso le 12 di nuovo riuniti insieme, per comunicare le proprie perplessità, le esperienze, le conclusioni, le aspettative. Era molto edificante vedere l'impegno e la serietà, con cui i ragazzi cercavano di capire non tanto delle idee ma se stessi, mettendo a fuoco i loro comportamenti, i loro stati

GRUPPO «TRA NOI GIOVANI»

Un'esperienza di fraternità

Domenica 17 Maggio, l'Istituto di Nostra Signora del Cenacolo ha gentilmente ospitato un nutrito gruppo di Guardie Palatine giunte assieme a Mons. Coppa per una giornata di ritiro spirituale. L'iniziativa ha puntualmente soddisfatto le attese dei partecipanti.

Troppe le coincidenze che hanno offerto all'incontro spunti di autentica riflessione: l'Istituto del Cenacolo custodiva ancora la gioia per la recentissima canonizzazione di Teresa Coudere, fondatrice della Congregazione; la liturgia celebrava poi la domenica di Pentecoste; e gli interventi del padre Passionista Giovanni Pesenti, oratore dell'incontro, hanno colpito tutti per la loro semplicità, e profondità.

L'incontro, che ha voluto trovare il suo inizio attorno all'altare, ha

generato un sincero clima di fraternità. Quel senso comunitario, così semplice, e del quale spesso lamentiamo l'inesistenza, abbiamo scoperto che esiste proprio nel momento nel quale tutti ci riconosciamo figli dello stesso Padre.

Forse è questo il fine di un ritiro spirituale: riportare la nostra dimensione umana nella dimensione di Dio; scoprire dopo le tante difficoltà, tiepidezze ed egoismi della nostra vita che si è felici soltanto quando si è fratelli nell'autentico spirito evangelico! Per questo abbiamo avvertito la necessità di essere cristiani tutti assieme nella Chiesa. Soltanto quando abbiamo scoperto di poter essere quelle membra vive di cui parlava S. Paolo nelle lettere della domenica di Pentecoste, abbiamo saputo pregare con più fervore per il fratello che ci stava accanto, per quelli che non erano potuti venire, per le nostre famiglie ed i nostri amici che avevamo lasciato per un giorno, per i sacerdoti di tutto il mondo che venivano consacrati in S. Pietro, per il Papa, la Chiesa e tutta la Terra. Con queste intenzioni abbiamo sentito il bisogno di rivolgerci al nostro Padre Comune durante la preghiera dei fedeli. Nutriti dello stesso Pane, è stato ancora più facile, poi, comunicare l'uno con l'altro passeggiando lungo i viali fioriti del giardino dell'Istituto.

Dopo il pranzo, servito con estrema semplicità e delicatezza dalle suore del Cenacolo, abbiamo sentito la necessità di riunirci nuovamente per approfondire assieme e verificare la validità di quegli spunti di riflessione che avevamo intuito fin dall'inizio.

Dal dialogo abbiamo scoperto di avere bisogno l'uno dell'altro, e tutti assieme dell'amore di Dio senza nessuna riserva e nessun rispetto umano, perché soffriamo quando vogliamo isolarci da Lui e dagli altri.

Un ultimo incontro con Gesù Sacramentato ci ha offerto la possibilità di ringraziarlo in silenzio, come ci capita poche volte, e di ricevere la Sua Benedizione.

Infine ci siamo salutati con la speranza di vivere più spesso, e sopra tutto assieme a molti altri, esperienze di fraternità, come questa, che aggiungono granelli di autenticità tanto indispensabili alla nostra fede.

LIVIO CAMILLI

Importante

Il 7 giugno scade il termine utile per la presentazione, secondo il bando, dei temi del X Concorso di Cultura religiosa. Data la peculiarità di quella giornata, dedicata alle elezioni, il limite massimo viene spostato al seguente giovedì 11 p. v.

Rivolgiamo un pressante invito alle Guardie Palatine affinché, anche quest'anno, rispondano con la massima sollecitudine alla bella iniziativa, per raggiungere un'ambita affermazione, che otterrà il pubblico riconoscimento nella premiazione, durante la Festa del Corpo, da parte dell'altissima Personalità che vi interverrà.

Il bando è stato pubblicato sul numero di febbraio di Vita Palatina; per maggiore comodità ripetiamo i temi assegnati alle due categorie:

1) Il laicato cattolico, come facente parte del Popolo di Dio, è stato definito dal Concilio Vaticano II (Costituzione dogmatica sulla Chiesa Lumen Gentium, capp. II, IV, V e VII) popolo sacerdotale, chiamato alla santità, in cammino verso la Patria celeste: spiega brevemente queste affermazioni, esponi le fonti bibliche su cui si fondano, soffermandoti in modo particolare sul Sacrificio eucaristico, centro della unità della Chiesa, e sulle funzioni che i laici, in qualità di assemblea sacerdotale, sono chiamati a compiere (Per i Laureati e gli Studenti universitari).

2) Il laico costituisce parte integrante della Chiesa come popolo sacerdotale, profetico e regale: esponi brevemente il significato di queste affermazioni, come risultano dalla Costituzione dogmatica sulla Chiesa, Lumen Gentium (cap. IV, nn. 33-36), ricavandone le conclusioni pratiche per la tua vita cristiana (Per Studenti di Scuole Medie Superiori, titolo di Scuola Media Inferiore, o di Avviamento Professionale, o titolo equiparato).

G. LUIGI MARRONE